



→ **Clamorosa eliminazione dei verdeoro:** perdono contro i tulipani ora lanciati verso l'olimpio
 → **Partono bene gli uomini di Dunga,** poi il crollo. Ancora decisivo Sneijder, flop di Felipe Melo

Lo psicodramma brasiliano Olanda, marmo arancione

OLANDA 2

BRASILE 1

OLANDA: Stekelenburg, Van der Wiel, Hetinga, Oojer, Van Bronckhorst, Van Bommel, De Jong, Kuyt, Sneijder, Robben, Van Persie (40' st Huntelaar).

BRASILE: Julio Cesar, Maicon, Lucio, Juan, Bastos (17' st Gilberto Melo), Dani Alves, Felipe Melo, Gilberto Silva, Kakà, Luis Fabiano (32' st Nilmar), Robinho.

ARBITRO: Nishimura (Giappone).

RETI: nel pt 10' Robinho, nel st 8' Felipe Melo (autogol), 23' st Sneijder.

NOTE: Espulso: Felipe Melo. Ammoniti: Hetinga, Bastos, De Jong, Oojer, Van der Weil.

MARCO BUCCIANINI

INVIATO A PORT ELISABETH
mbuccianini@unita.it

Quando succede al Brasile, le parole perdono significato. Perché erano sprecate, prima, come sempre. Perché sono fasulle, dopo. Come sempre. Sono fuori dal mondiale, i brasiliani, e possono finalmente praticare il loro secondo sport preferito, dopo il football: piangersi addosso. Escono dal campo in processione, con la faccia di quelli che non hanno capito perché, nemmeno stavolta, che pure era semplice da spiegare. Li elimina un'Olanda ordinaria, che si fa forte quando il gioco diventa facile, allorché il più cretino in campo, tale Felipe Melo, si fa espellere, convinto di non esse-



Kakà esce dal campo e dal mondiale: l'ex milanista ha vinto l'edizione 2002 in Corea-Giappone

Mondiali in tv

13,25 DRIBBLING MONDIALE
Rai2

13,30 TUTTI I GOL DEL MONDIALE
Skymondiale1

16,00 GERMANIA-ARGENTINA
Skymondiale1

17,45 MONDIALE RAI SPRINT
Rai1

19,00 MONDIALE RAI SERA
Rai2

20,30 PARAGUAY-SPAGNA
Rai1 / Skymondiale1

23,05 NOTTI MONDIALI
Rai1

Dunga, si sbriciola il sogno del «cucciolo»

Quando cominciò a giocare lo chiamarono il «cucciolo», perché era piccolo di statura. Carlos Caetano Bledorn Verri detto Dunga non crebbe mai molto, ma gli venne un carattere che nemmeno un dobermann di un metro e novanta. Però rimase cucciolo, come il piccolo dei sette nani. Giocava mediano, ma in pratica inventò un ruolo: si dice tutt'ora, «mediano alla Dunga». Perché fermava il

gioco avversario, con innato senso della posizione. E sapeva palleggiare, vedeva il gioco, e tirava sventole che avrebbe fatto esplodere lo Jabulani. Il nano giusto a cui paragonarlo sarebbe stato «Dotto». E per quanto seppe in campo, è insipido fuori. Lo scriviamo dal primo giorno: è il punto debole del Brasile, banalizzato nella sua mediana, affidata all'instabile Melo. Depotenziato in attacco: la

scelta di lasciare a casa Pato e Adriano è autolesionistica, epperò adesso piange tutta la nazione, come sempre. Ha fatto la strada minima che si conviene al Brasile, che aveva completezza ad altre squadre sconosciute. Il minimo, e il cucciolo lo sa: «È tutta colpa mia, sono umiliato per la sconfitta. Il mio contratto è scaduto». se gli volete bene, ricordatelo come mediano. Alla Dunga. **M. BUC.**